

RIVISTA DI CULTURA, AMBIENTE, SOCIETÀ DEL TRENINO

MAGGIO 2016 - NUMERO 484 - EURO 3,00

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. min L. 27/02/2004 n°46)  
art. 1, comma 1, CNS Trento - Taxe Percue

# UCCT

## Val di Non: tradizionale o biologica?

CONTIENE I.P.



**Mela**  
dagli scarti un'appeel  
collection

**Graphic Festival**  
una graphic novel per  
l'economia

**Street Art**  
e se dipingessimo  
i muri?



Luca Chistè

Retrofocus



# post produzione ed etica

## Interventi correttivi nella fotografia digitale

**S**ono divampate immense, sui social e nei magazine specialistici, le polemiche su un'immagine di Steve Mc Curry, nella quale il riconoscimento di un fotoretocco eseguito male, risultata palesemente evidente. A causa di questo fatto, nonostante i prestigiosi trascorsi di Steve Mc Curry (autore della celebre foto della ragazza afghana, divenuta, insieme a molte altre sue foto, un'icona permanente della fotografia contemporanea), molte persone hanno gridato allo scandalo. Qualcuno, dimentico della sua pluridecennale carriera, delle innumerevoli cover firmate per il National Geographic, dei libri pubblicati e della sterminata quantità di rassegne prodotte, l'ha subito crocefisso. Come spesso accade sui social, molte persone, incapaci di separare i fatti dalle opinioni, hanno finito per esprimere (moltissimi i post e i commenti fuori tema) una propria idea sul fotografo piuttosto che su quanto successo. Non sono mancati, ovviamente, come in ogni tifoseria, coloro che lo hanno assolto, a prescindere.

Aldilà delle singole posizioni, che in quanto opinioni tali valgono tutte, insieme al loro contrario, la vicenda è interessante per riflettere sul valore della post-produzione che, insieme all'avvento della fotografia digitale, e di concerto con essa, è un elemento caratterizzante della attuale produzione di immagini. Al riguardo, due possono essere le possibili ipotesi che vanno affrontate: la prima è di ammettere che, al pari della fotografia analogica (chi ha stampato in camera oscura, sa benissimo che anche in questo processo di produzione delle immagini è normale, per valorizzare la scala tonale, «bruciare» le alti luci e «mascherare» le ombre), anche la fotografia digitale — i cui software di elaborazione crescono, di giorno in giorno, con nuove e complesse funzioni — possa avvalersi di



Claring spring storm

a sinistra lo scatto originale; a destra lo scatto convertito in b/w - Fotografia e post produzione di Luca Chistè ©

*Tecniche molto invasive di post-produzione finiscono per assegnare all'immagine un aspetto lontano o radicalmente diverso dallo scatto iniziale*

interventi correttivi. La seconda, forse più complessa da metabolizzare, è quella di riflettere sull'etica, per il fotografo, prima ancora che per i fruitori, della post-produzione applicata alle immagini. In questa prospettiva, dovrebbe essere sensato che, al pari di grandi stampatori di camera oscura (Ansel Adams o Clyde Butcher, ma i nomi potrebbero essere pressoché infiniti), gli interventi di post-produzione dovrebbero essere circoscritti per dilatare i contenuti informativi «latenti» in un'immagine, estendendo gamma dinamica e correzioni cromatiche per rendere quanto più possibile compatibile l'immagine con lo «sguardo» della ripresa che ha contribuito a determinarla. Coloro che, impiegando più immagini, o tecniche molto invasive di post-produzione finiscono per assegnare

all'immagine un aspetto lontano o radicalmente diverso dallo scatto iniziale, hanno il solo dovere — etico appunto — di dichiararlo. Non saranno, per questo, meno apprezzati o stimati. In queste due polarità: intervento dell'azione correttiva ai fini di un miglioramento complessivo dell'immagine e impiego di tecniche per trasformarla radicalmente, può essere ricompreso l'intero ventaglio d'ipotesi sugli interventi correttivi. Steve Mc Curry — o meglio il suo assistente — non può essere «incriminato» per il fatto di aver corretto un'immagine. Steve Mc Curry, con il peso del proprio nome, semmai, ha sbagliato a non controllare un processo, ovvero l'immagine, «licenziandola» senza una adeguata e preventiva verifica. Un errore, questo sì, che ai suoi livelli, non è facilmente concepibile.



**«I Rambo  
dell'atomizzatore»  
non conoscono né  
regolamenti, né il  
buon senso**